



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Rallentano i contagi ma non le morti: 2 lutti all'interno della casa di riposo

Ora i lutti al Don Baronio sono 6 tra gli infettati da "Covid - 19" ma accelera anche il totale dei guariti

CESENA

Continua il rallentamento dei nuovi contagi. Ma tra coloro che muoiono tra i già infettati dal nuovo coronavirus continua anche lo stillicidio di vittime all'interno delle case di riposo. Sono arrivate ora a quota sei quelle del Don Baronio. Alle quattro già registrate tra gli ospiti della struttura si sommano le due di ieri.

Si tratta di Santa Pagliuca 91 anni ed Edera Corbara che di anni ne aveva invece 73. Decessi che arrivano in un contesto di case di cura e case di riposo che in tutto il cesenate vengono tenute sotto stretta osservazione.

«Non ci sono, al momento, nuove situazioni particolari da segnalare. Le strutture per anziani restano sotto controllo e sono attentamente monitorate».

Degli ambienti protetti per anziani e disabili ne ha parlato ieri mattina, nella consueta diretta per rispondere alle domande della cittadinanza, il sindaco Enzo Lattuca.

«In questi giorni come da recente ordinanza comunale, si è svolta

una formazione straordinaria rivolta ai responsabili delle Rsa e realizzata dalla direzione infermieristica dell'Asl, che ha come obiettivo quello di implementare le informazioni date in queste settimane a gestori case per anziani per far fronte meglio all'emergenza e contenere il contagio».

Non sono mancate come di consueto le domande di chi spronava il sindaco ad ordinare tamponi a tappeto a tutti ed in particolare nelle Rsa. Su questo tema Lattuca ha citato anche l'edizione di ieri del Corriere Romagna: «C'è una bellissima intervista (visibile ora anche sul sito corriereromagna.it, ndr) che spiega scientificamente con quale ratio si facciano i tamponi».

A spiegarlo era stato in prima persona il direttore della microbiologia dell'Ausl Romagna Vittorio Sambri.

«I tamponi anche quando sono negativi non sono garanzia al 100% di non avvenuto contagio, fare tamponi anche ad asintomatici non è considerato utile. È invece ritenuto utile farli nelle Rsa a tutti in presenza di un sintomo».



L'auto medicalizzata del 118 davanti all'ingresso del Don Baronio

CINQUE NUOVI CONTAGIATI

Il numero di guarigioni ha superato ieri quello dell'ambito forlivese arrivando a quota 124 di cui 84 a Cesena ed 8 a Mercato Saraceno

I numeri di ieri del territorio cesenate parlano come detto di soli cinque nuovi contagiati. Si tratta di tre persone di Cesena, una di Cesenatico ed una proveniente da fuori Regione ma che è stata qui sottoposta a tampone. In tre sono ricoverati al Bufalini.

Il numero di contagiati da inizio crisi è aumentato: Cesena 393 (+3), Bagno di Romagna 14,

Borghi 1, Cesenatico 54 (+1), Gambettola 21, Gatteo 24, Longiano 12, Mercato Saraceno 24, Montiano 4, Roncofreddo 3, San Mauro Pascoli 18, Sarsina 6, Savignano 31, Sogliano 3, Verghereto 8.

Il numero di guariti ha superato ieri quelli del forlivese: complessivamente 124, la maggior parte (84) a Cesena.

Ieri per Cgil, Cisl e Uil dei pensionati "incontro" con sindaco e assessore

CESENA

Monitoraggio puntuale delle strutture per anziani pubbliche e private, rispetto dei protocolli e fornitura dei dispositivi di protezione individuale necessari, copertura dei posti vacanti per malattia e un confronto tra i due distretti Valle Savio e Rubicone Mare. Queste le principali richieste che ieri i sindacati pensionati hanno presentato al sindaco Enzo Lattuca e all'assessore Carmelina Labruzzo nel corso dell'incontro che si è svolto in videoconferenza.

Tra le richieste che hanno avanzato i segretari Arturo Zani (Spi Cgil), Primo Casadei (Uilp Uil), Antonietta Aloisi (Fnp Cisl Romagna) c'è quella di un monitoraggio puntuale e «di avere un report almeno settimanalmente. In particolare abbiamo sottolineato che delle strutture private non convenzionate e delle case famiglia si hanno

scarsissime informazioni». I tre segretari hanno chiesto anche «uno scrupoloso rispetto dei protocolli ed in particolare nella fornitura di tutti i dispositivi di protezione previsti».

«Abbiamo chiesto - proseguono - di procedere alla copertura di tutti i posti vacanti a causa della malattia e delle quarantene». A tal proposito gli è stato riferito che «si è proceduto ad un bando». Risponso positivo anche alla richiesta di un confronto con i due distretti Valle del Savio e Rubicone Mare, «per fare il punto sulla situazione e per condividere al meglio le scelte».

«Abbiamo chiesto - proseguono - di promuovere, in ogni struttura, l'uso dei dispositivi per i collegamenti a distanza degli ospiti coi loro famigliari, e di collaborare con associazioni e volontari per dare risposta alle richieste degli anziani soli, o più fragili, per l'approvvigionamento di medicinali, ma-

schere e cibo». Su quest'ultimo fronte chiunque può contattare dal lunedì al venerdì: 0547.608323 (dalle 8.30 a 11 e 12.30) e 0547.26700 (dalle 8.30 alle 13.30).

«A buona parte di queste richieste il sindaco Enzo Lattuca e l'assessore Carmelina Labruzzo hanno risposto positivamente ed hanno assicurato il loro impegno - chiosano i segretari - Ci è stato garantito inoltre che ad ogni anziano vengo e verranno garantite il ricovero ospedaliero e tutte le cure necessarie, e che l'Asl sta facendo un lavoro diffuso e puntuale di controllo sulle Rsa». «Abbiamo apprezzato - concludono - anche la scelta di comandare 3 infermieri della Asl alla collaborazione con le strutture anziani del territorio a cui si aggiungereanno altri operatori provenienti dalle nuove assunzioni previste dalla Regione».

Sindacati e associazioni dicono no a divieti di uscire imposti solo agli anziani

CESENA

L'idea di lasciare a casa più a lungo degli altri gli anziani, per proteggerli dal coronavirus, non convince i sindacati, che pensano che una misura del genere sarebbe «discriminatoria nei confronti di una parte molto consistente della popolazione, che ha già sofferto tanto a causa dell'emergenza sanitaria». In una nota congiunta Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, assieme ai sindacati associazioni del volontariato Auser, Antea e Ada, fanno notare che tra l'altro «una prolungata assenza di attività fisica e sociale può avere inoltre conseguenze molto gravi sul benessere psicofisico, soprattutto di chi è molto anziano e di chi ha più di una patologia». A nome del variegato mondo della terza età, viene sottolineata l'esigenza di «riprendere le proprie libertà, uscire da una condizione



Anziani a passeggio

di isolamento e di solitudine e continuare a svolgere il fondamentale ruolo nella vita sociale ed economica del Paese». E viene fatto notare che «la misura sarebbe di difficilissima applicazione e non basterebbe comunque ad impedire un contagio, che spesso avviene all'interno delle stesse famiglie». Viene invece chiesto «un piano molto articolato e ben organizzato, basato sul rilancio della sanità pubblica, su controlli a tappeto, prevenzione, innovazione e sulla medicina del territorio».